

IL FOGLIO

DELL'UNIONE FILATELICA SUBALPINA

Associazione fondata nel 1913

Notiziario periodico dell'U.F.S. via Petrarca n. 12 - TORINO NO 10126 in abbonamento postale

« 1513 »



Dicembre 2013 n. 178

UN SECOLO DI ATTIVITA' 1913 - 2013



100

anni
dalla fondazione



INDICE

Convocazione Assemblea Ordinaria	B. Bonanate	pag. 1
Ricominciare o continuare?	B. Bonanate	pag. 2
Comunicati importanti e Sfida amichevole	C.D.	pag. 3
Auguri via telegrafo	E. Gardinazzi	pag. 5
La coppa Rimet (6ª parte)	B. Bonanate	pag. 9
Restauro o esasperata ricerca della qualità per i francobolli di pregio	A. Piermattei	pag. 13
Dal nostro passato	C.D.	pag. 15
I "Frazionati"	I. Robetti e A. Vanara	pag. 17
Babbo Natale paracadutista e postino caritatevole	M. Mancini	pag. 20
Il bollo Bishop	Massimiliano	pag. 21
I corrispondenti postali sardi	F. Delmastro	pag. 23
Stop alle macchine (da stampa)!	M. Mancini	pag. 26
I francobolli di servizio del Consiglio d'Europa	R. Ghiotto	pag. 27
Frode...d'amore?	C. Criscuolo	pag. 31
Utrecht. Il trattato che coinvolse anche Bardonecchia	M. Mancini	pag. 32
Fame d'acqua	N. Barberis	pag. 35
La serie "Siracusana": un tributo. IIIª parte	A. Mori	pag. 37
Una tassazione errata?	E. Gardinazzi	pag. 40
Ricordi d'infanzia	E. Gardinazzi	pag. 41
Filatelia da leggere	L. Lavagnino	pag. 42
Pubblicazioni ricevute	L. Mangiabene	pag. 44

Unione Filatelica Subalpina Fondata nel 1913

Società fondatrice della
FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE

Per la vostra corrispondenza

UNIONE FILATELICA SUBALPINA
TORINO CENTRO C. P. 65 10121 TORINO
info : admin@filatelasubalpina.it
www.filatelasubalpina.it

Sede Via Petrarca 12 10126 TORINO

Orari di apertura:

Secondo lunedì del mese dalle ore 21,00 alle 23,00
Ultimo lunedì del mese dalle ore 21,00 alle 23,00
Tutti i venerdì dalle ore 15.00 alle 18.30

IL FOGLIO

dell'Unione Filatelica Subalpina

Pubblicazione non in commercio riservata ai soci,
nata nel 1980 e registrata presso il Tribunale di Torino col
n. 3259 nel Marzo 1983

La collaborazione a "Il Foglio" è gratuita.

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Redatto, Stampato e/o Fotocopiato: in proprio.

Comitato di Redazione formato dai membri del Consiglio
Direttivo dell'Unione Filatelica Subalpina

Presidente: Bruno BONANATE

Riccardo Bertolotto, Elisa Gardinazzi,
Antonio Maranca, Giovanni Martina,
Alberto Sabbadini, Francesco Sperone.

QUOTA ASSOCIATIVA ANNO 2014

La quota associativa annuale all'U.F.S. è di:
- € 35,00 per i residenti in Torino e Provincia.
- € 25,00 per i residenti in altra provincia.
Per coloro che si iscrivono per la prima volta:
- € 5,00 in più per pratiche di segreteria.

Chi desidera abbonarsi a QUI FILATELIA deve aggiungere alla quota sociale l'importo di 7 € se residente in Italia, 20 € se residente in Europa e 30 € se residente in paese extraeuropeo. L'importo verrà interamente versato alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

IBAN IT83H0306901003100000102708
c/c postale n. 12546107

I nostri inserzionisti:

VACCARI: Filatelia di qualità e editoria specializzata
www.vaccari.it

ITALPHIL: la casa italiana d'aste filateliche
www.italphil.org

DUCA CENTODUE: Pizzeria Trattoria
www.ducacentodue.it

AUTOSYSTEM PIU': Assicurazioni
info@assitro.it

ZANARIA: Filatelici in Milano
www.zanaria.com

POSTE ITALIANE:
www.poste.it

BOLAFFI: Filatelisti e Antiquari Filatelici dal 1890
www.bolaffi.it

Il Consiglio Direttivo e la Redazione ringraziano gli inserzionisti e quanti hanno collaborato rendendo possibile la realizzazione di questo numero.

RESTAURO O ESASPERATA RICERCA DELLA QUALITÀ PER I FRANCOBOLLI DI PREGIO

Il noto giornalista Dino Platone più di 40 anni fa ricordava (*Collezionista* n°4, 1970), che nel mercato filatelico mondiale e specialmente in quello anglosassone, nessun esemplare era in-commerciabile e il gioco della domanda e dell'offerta fissava un prezzo ragionevole per tutto ciò che veniva posto in vendita. Platone muoveva le sue argomentazioni riferendosi ai risultati ottenuti da un'asta Stanley Gibbons in cui molti rari esemplari di non eccelsa qualità avevano trovato agguerriti acquirenti. Non essendo la Stanley Gibbons una bottega di terz'ordine non restava che concludere che nei paesi filatelicamente più evoluti il materiale estremamente raro strappava risultati al disopra delle stime e che comunque i collezionisti anziché esaurirsi nella caccia a ciò che non esisteva sul mercato (a quei tempi troppi collezionisti italiani erano impastoiati sulla verginità della gomma) mettevano in collezione ciò che era disponibile conoscendone il rapporto qualità prezzo.

Oggi questa tendenza è presente da tempo anche nel nostro paese. Quindi molti esemplari, più o meno difettosi e rimasti nascosti perché si pensava non avessero mercato, dopo mirati restauri hanno ricevuto adeguate richieste di mercato.

È opinione diffusa che un francobollo restaurato nulla perde del suo valore etico, storico ed artistico, anzi il restauro è necessario quando si tratta di conservare quegli esemplari rari che presentano difetti tendenti ad estendersi e pregiudicare la loro esistenza (come pieghe, fenditure, fratture e muffe). D'altra parte è giustificato il restauro di tutti quegli oggetti di grande valore come quadri, stampe, ceramiche, mobili, monete, materiale bibliografico e palazzi, per i quali non solo è consentito, ma in alcuni casi addirittura prescritto per la loro migliore conservazione.

È noto come il filatelista studioso è interessato maggiormente al francobollo come documento indipendentemente dallo stato di conservazione, tuttavia una raccolta di francobolli ben conservata è anche manifestazione di buon gusto. Purtroppo in nome dell'esasperata ricerca della qualità, raramente le operazioni di restauro risultano documentate e nell'impossibilità di valutare il tipo ed il peso dell'operazione effettuata rimane difficile una corretta valutazione del rapporto qualità prezzo. Hanno quindi acquistato un loro valore esemplari ridipinti o con aggiunte di parti mancanti o della colla per quegli esemplari sfuggiti alla timbratura.

Che dire di esemplari come quello qui riprodotto (fig.1), spaccato, smarginato e mancante dell'angolo destro, con a fianco lo stesso esemplare dopo il restauro (*Restauro Filatelico*, Frache-Bonaventura, 1952). Riportare come in questo caso una documentazione del prima e dopo, sarebbe di notevole aiuto per il collezionista al fine di comprendere il livello del restauro e condividere così un prezzo ragionevole.



Fig.1

Nell'analisi di D. Platone sopra riportata, si citavano alcuni risultati dell'asta Stanley Gibbons del 1970, tra i quali quello di un 3 Lire di Toscana (fig.2) nuovo senza gomma, ben marginato ma di mediocre aspetto e per di più riparato, che aveva trovato il suo acquirente al prezzo non disprezzabile di 880 Sterline, pari a 1.320.000 Lire quando i cataloghi dell'epoca stimavano l'esemplare nuovo a 20 milioni di Lire, quindi un prezzo che risultava circa il 6% del catalogo.

Oggi anche nelle aste italiane è possibile trovare un 3 Lire riparato nuovo o usato a queste quotazioni.



Fig.2

Ma riassumiamo la storia di questo esemplare in questi ultimi 50 anni:

- 1) un certificato del 1965 lo riportava "neuf sans gomme, original mais il est repare";
- 2) all'asta Stanley Gibbons del 1970 fu venduto, come già detto al 6% del catalogo;
- 3) Bolaffi International-2 Auctions 1974-1975, lo descriveva senza gomma e riparato;
- 4) un successivo certificato del 1977 lo riportava "esemplare nuovo, originale ma rigommato, con piccola riparazione all'angolo inferiore destro";
- 5) numerose edizioni del catalogo Bolaffi lo hanno riportato insieme ad altri esemplari della serie.

Non si può negare che questo francobollo non abbia migliorato nel tempo il suo aspetto ma passiamo alla sua storia più recente. La mia passione di archiviare documenti fotografici, articoli e certificazioni peritali (grazie alla consultazione dell'archivio Diena) delle grandi rarità, come il 3 Lire di Toscana (Cronaca Filatelica n°375, 2010), mi ha permesso di raccogliere per molti di essi notizie circa il loro stato di conservazione nel tempo. Un ulteriore risultato è stato quello di ottenere una buona stima del loro numero, ad oggi circa 333 tra nuovi e timbrati.

Ricevo quindi da collezionisti richieste di notizie dei loro 3 Lire, ed è capitato spesso di poter fornire informazioni sulla base dei documenti archiviati. Recentemente ho ricevuto da una galleria d'aste non italiana la possibilità di aggiornare lo stato di salute dell'esemplare riportato in figura 2. Ben due recenti certificati peritali non italiani, con tanto di foto lo descrivono oggi come nuovo, con gomma originale e senza difetti, offerta: 250.000 euro, circa il 67% del valore del catalogo Sassone.

Ora in base a quanto raccolto questo esemplare non risulta tra i circa 10 esemplari del 3 Lire descritti come "Perfetti e con gomma originale" (sul totale di 55 esemplari nuovi documentati) da meritare un così alto valore, comunque concordo che l'esemplare è tra i più belli.

Si potrebbero riportare molti casi simili di restauro di esemplari di alto pregio, ed è quindi indubbio come le opere delle grandi "cliniche del restauro" abbiano in generale contribuito nel tempo a valorizzare il nostro patrimonio filatelico nazionale ma anche ad alimentare dubbi e controversie. Ora come per tutti gli oggetti di valore, che hanno subito processi di restauro mantenendo e migliorando così il loro valore artistico e storico, anche per i francobolli rari la documentazione sui traumi o il degrado della carta, degli inchiostri e della gomma, non dovrebbe essere dispersa. Le attuali perizie filateliche si limitano troppo spesso a riportare lo stato attuale e l'autenticità dell'esemplare ma raramente conservano traccia delle procedure riguardanti eventuali operazioni di restauro. Tutto ciò ubbidisce in gran parte alla logica di una ricerca esasperata della qualità che finisce col rendere difficile la reale quotazione di un francobollo di pregio.

Tale problematica è stata spesso ripresa in questi ultimi anni nelle presentazioni periodiche dei cataloghi nazionali al fine di formulare quotazioni condivise ed è importante continuarne a parlare in particolare coinvolgendo sempre più i periti filatelici, specie oggi in cui alcuni di loro sono impegnati nella formazione della nuova Associazione dei Periti Filatelici Italiani Professionisti.

Angelo Piermattei